

→ **Gioco delle coppie** Sarebbe la risposta al ticket Franceschini-Serracchiani. Vacilla la tregua ballottaggi
→ **D'Alema** scommette ancora sull'ex ministro dello Sviluppo economico. Il malumore del segretario

Pd, tensioni verso il congresso Spunta il tandem Bersani-Bindi

Una partita a scacchi. Prima tappa: la direzione del 26 giugno. Contatti anche tra lo stesso Bersani ed Enrico Letta. Tutti in attesa di un eventuale via libera da parte del fondatore dell'Ulivo.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Franceschini-Serracchiani contro Bersani-Bindi? Nel Pd il congresso è aperto. Bisognerà arrivare alla Direzione del 26, e alle settimane successive, per capire come si disporranno le forze e se le ipotesi di oggi reggeranno alla prova dei fatti. Tutti uniti in vista dei ballottaggi, poi «ci sarà un chiarimento». Il congresso si farà a ottobre, a meno di fatti nuovi non ci sarà «slittamento». Un candidato alla leadership c'è già: Pierluigi Bersani. Si gettò nella mischia con l'ok di D'Alema, ma oggi gli interrogativi si moltiplicano. «D'Alema presidente del Pd e Franceschini segretario»? «D'Alema che scende in campo in prima persona»? «D'Alema presidente e Bersani alla guida del partito»? Tutto e il contrario di tutto, in queste ore. Un articolo di ieri attribuiva queste dichiarazioni all'ex ministro degli Esteri: «Io sono in campo... a Piombino un operaio mi ha urlato: Massimo "sto partito è un casino, se ti tiri indietro te, ci tiriamo indietro tutti"». Frasi che non sono piaciute a Franceschini. «Non ho letto», tagliava corto, ieri, il leader Pd, per depotenziare «il caso».

LA DIFFICILE PAX

In segreteria il segretario era stato meno diplomatico: «Non eravamo d'accordo per non aprire il congresso prima dei ballottaggi?», «A rompere la tregua - ribattono dalle parti di ItalianiEuropei - ci aveva già pensato già Fioroni, ricandidando già Franceschini alla segreteria», E ricordano le parole su Dario che «a ottobre termina e riparte...». Preoccupato per le condizioni del Pd, così



L'intesa tra Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani

Maramotti



viene descritto D'Alema, intento ad evitare, se possibile, un «congresso lacerante». Sbagliato, in ogni caso, pensare che uno «scontro» lo si possa impedire soltanto se la leadership rimanesse nelle mani dei popolari. Al momento, in ogni caso, «l'unico dato è

che Bersani si candida e Franceschini ha detto di no», spiegano. «Il segretario vuol cambiare idea? Se così è lo faccia ufficialmente e si discuta apertamente, a partire dal del Pd che bisognerà costruire e del risultato del 6 e 7 giugno». La candidatura Bersani, in

sostanza, «continua a essere convincente e sostenibile». E, fermo restando che «nessuna decisione diversa è possibile senza la sua partecipazione diretta, non si vedano grandi ragioni per non eleggere Bersani segretario». Se il Pd continua a pagare «a sinistra un prezzo elettorale enorme» - tra l'altro - questo «rafforza e non riduce le ragioni di una candidatura di quella natura».

CON PRODI E BINDI

Intenzionato ad andare avanti in ogni caso, «con o senza D'Alema», così Bersani in queste ore. Contatti con Prodi, con Enrico Letta e con altri. Ticket con la Bindi? La parola piace poco, ma il tandem potrebbe suggellare l'intesa con il Professore. «Ci sono molte affinità con Pierluigi», spiegano i collaboratori dell'ex premier. Non per questo, tuttavia, «Romano» ha già deciso per Bersani. Prodi, in realtà, è convinto che nel Pd debba «scorrere» metaforicamente «il san-

La benedizione di Prodi

«Non siamo messi bene se i quarantenni hanno bisogno dei settantenni»

gue» e che serva un congresso che metta a confronto «piattaforme alternative chiare». Anche per Bersani, in sostanza, esame programma. Serracchiani sponsorizzata dal Professore? «Chiacchiere», replicano i collaboratori di Prodi, e raccontano una frase dell'ex premier: «Se i quarantenni hanno bisogno di un settantenne non siamo messi bene...». Dopo i ballottaggi Bersani «metterà giù» la sua piattaforma. Intanto parla di «rinnovamento profondo e serio», di «nuova classe dirigente che aiuti a fare il rimescollo», di «partito di una sinistra democratica e liberale». Dice di non essere «né passatista, né socialdemocratico». Conservatore? «Se facciamo l'innovazione a chiacchiere non partecipo - replica - Ma se parliamo di fatti ho dimostrato ampiamente che le novità non mi spaventano». ♦